CAMERA DI COMMERCIO
TREVISO - BELLUNO | DOLOMITI
bellezza e impresa

Comunicato Stampa

La congiuntura del manifatturiero nel primo trimestre 2021

LA PRODUZIONE TORNA QUASI AI LIVELLI PRE-COVID

Sia a Treviso che a Belluno il grado utilizzo degli impianti si riporta attorno al 74% e il portafoglio ordini assicura in media 50 giorni di produzione. Non per tutti i settori il rimbalzo ha la stessa intensità, ma si guarda con ottimismo anche al 2° trimestre: produzione e fatturato attesi in crescita per circa il 60% delle imprese intervistate.

Treviso, 27 maggio 2021.

Il commento del Presidente della Camera di Commercio di Treviso-Belluno, Mario Pozza

«In pochi mesi, grazie ai progressi nelle campagne vaccinali, hanno preso forza a livello globale quei segnali di ripresa che ancora a fine anno restavano una mera ipotesi previsiva. Restano sfasati i tempi di ripresa, sia per ragioni geografiche che per ragioni settoriali – spiega **Mario Pozza, presidente di Unioncamere del Veneto**. *Nel primo trimestre del 2021, ad ogni modo, l'industria manifatturiera veneta ha registrato un andamento più che positivo (+3,1% rispetto al trimestre precedente) che ha proseguito, pur a ritmi più normalizzati, il rimbalzo di attività evidenziato nella seconda metà del 2020. Anche le prospettive sono in netto miglioramento, stando alle valutazioni degli imprenditori e anche in considerazione delle progressive riaperture di molte attività nei servizi. Fatto che* - **commenta Pozza** - *dovrebbe permettere anche a settori come l'alimentare e il sistema moda, legati a filo doppio al turismo, alla ristorazione e in generale alla mobilità delle persone, di recuperare il terreno perso. E' del 53% la quota di imprese che prevede una crescita della produzione nei prossimi tre mesi, salita di oltre 20 punti rispetto a fine 2020. Anche l'indagine Ihs-Markit sul manifatturiero italiano mostra simili evidenze: l'indice è salito in aprile ai massimi storici (60,7 da 59,8 di marzo), spinto dalla dinamica positiva della produzione e dall'accelerazione degli ordinativi che non si vedeva da anni. Pur con tutte le cautele del caso, è ragionevole supporre* - **sono le conclusioni del Presidente Pozza** - *che il contesto dell'industria regionale sia destinato a migliorare ulteriormente nei prossimi mesi, sostenuto dalla ripresa della domanda interna (+5,6%) ed estera (+6% rispetto agli ultimi tre mesi del 2020), che finora sono state frenate a causa delle misure di contenimento del virus, per effetto dell'incertezza e delle preoccupazioni sull'evoluzione della crisi sanitaria.*

Restano certo aperte alcune incognite, quali il rincaro delle materie prime, lo sblocco dei licenziamenti, e se la crisi abbia intaccato la solidità finanziaria delle imprese. Sono aspetti che abbiamo verificato - **dice Pozza** - *sottoponendo alcune domande di approfondimento al medesimo campione utilizzato per il monitoraggio congiunturale.*

In effetti, ***il 58% delle imprese intervistate ha percepito un aumento generalizzato dei prezzi delle materie prime*** *rispetto al 2019, con un rincaro medio del* ***+12,7%****. Ma il prezzo dei coils in acciaio è rincarato di quasi il +40% da agosto 2020 ad oggi. E si fa fatica ad approvvigionarsi di*

componentistica elettronica. Saranno temporanei, questi rincari, come dicono gli analisti, ma intanto complicano non poco questa fase di ripartenza, perché talvolta le imprese si trovano nell'oggettiva difficoltà di evadere gli ordini, per carenza di materie prime o semilavorati.

Meno critico lo scenario sull'occupazione: ***solo il 7% delle imprese intervistate pensa di dover ricorrere alla riduzione dell'organico una volta rimosso il blocco dei licenziamenti.*** *Questo almeno è quello che emerge dal nostro campione -* **Pozza ci tiene a precisarlo** *- che analizza le imprese manifatturiere dai 10 addetti in su.* ***All'interno di questo sottoinsieme di imprese****, potrà essere del 13% circa la quota di lavoratori a rischio licenziamento (quota che tende a salire per il sistema moda). Riportando questi dati all'universo del comparto manifatturiero, la nostra stima è di circa 5.000-6.000 probabili esuberi in Veneto, allo stato attuale. Ma bisognerà capire la dinamica del comparto (e di quei settori oggi meno agganciati alla ripartenza) al momento effettivo della rimozione del blocco.*

L'ultimo aspetto che abbiamo indagato - **conclude Pozza** *- riguarda la* ***situazione finanziaria*** *delle imprese: il* ***59%*** *delle aziende intervistate, dopo l'inizio della pandemia da Covid-19,* ***non ha richiesto moratorie sui prestiti****. Un altro* ***13%*** *di imprese ha richiesto moratorie che però sono già scadute. Poco più di un quarto del campione intervistato (il* ***28%****) ha invece una* ***moratoria ancora attiva: ma all'interno di questo gruppo, solo un 11% di imprese prevede di essere in difficoltà nel ripagare il debito alla scadenza*** *e pensa di chiederne una ristrutturazione. In un quadro complessivamente confortante, di solidità patrimoniale del comparto -* **commenta Pozza** *-, questa è l'area di rischio che si riesce a circoscrivere, che interessa trasversalmente i vari settori, con una maggiore intensificazione per il sistema moda e per i mezzi di trasporto.*

Il quadro internazionale e nazionale

In pochi mesi, grazie ai progressi nelle campagne vaccinali, hanno preso forza a livello globale quei segnali di ripresa che ancora a fine anno restavano una mera ipotesi previsiva. Restano sfasati i tempi di ripresa, sia per ragioni geografiche che per ragioni settoriali.

Tab. 1 – Mondo.
Tassi di crescita del PIL nelle principali economie. Anno 2020 e previsioni 2021 e 2022

Territorio	Stime	Previsioni	
	2020	2021	2022
Mondo	**–3,3**	**6,0**	**4,4**
Economie avanzate	**–4,7**	**5,1**	**3,6**
Stati Uniti	–3,5	6,4	3,5
Area Euro	–6,6	4,4	3,8
Germania	–4,9	3,6	3,4
Francia	–8,2	5,8	4,2
Italia	**–8,9**	**4,2**	**3,6**
Spagna	–11,0	6,4	4,7
Giappone	–4,8	3,3	2,5
Regno Unito	–9,9	5,3	5,1
Canada	–5,4	5,0	4,7
Altre economie avanzate	–2,1	4,4	3,4
Economie emergenti e in svilupp	**–2,2**	**6,7**	**5,0**
Cina	2,3	8,4	5,6
India	–8,0	12,5	6,9
Russia	–3,1	3,8	3,8
Brasile	–4,1	3,7	2,6
Sud Africa	–7,0	3,1	2,0

Fonte: International Monetary Fund, World Economic Outlook Database, uptade April 2021

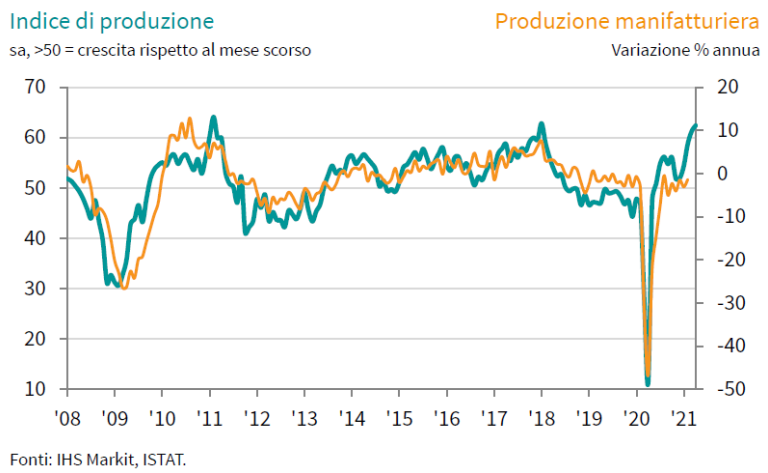
Il rafforzamento del ciclo economico è avvenuto prima nel sud-est asiatico, per effetto delle draconiane misure di contenimento del virus; poi è arrivato nelle economie avanzate, grazie ai vaccini, ma con significative differenze nelle riaperture fra Usa e Regno Unito, più avanti nelle immunizzazioni, rispetto ai Paesi dell'Unione europea.

Sotto il profilo settoriale, questa prima fase di ripartenza ha interessato soprattutto il comparto industriale, con conseguente ripresa anche del commercio internazionale, sebbene la domanda mondiale del tessile-abbigliamento e dei mezzi di trasporto siano ancora in attesa che i consumi tornino alla normalità: smartworking e minore mobilità delle persone stanno ancora determinando una minore domanda per questi settori.

Per gli altri settori industriali il rimbalzo congiunturale ha avuto una velocità e un'intensità inattese, sostenuto dagli investimenti, funzionali ad introdurre nuovi modelli di organizzazione delle attività produttive (ne ha beneficiato in particolare la filiera dell'elettronica), amplificato inoltre dal ciclo di ricostituzione delle scorte. Questo "effetto-sorpresa", combinato agli sfasamenti geografici di cui sopra, ha innestato tensioni sugli approvvigionamenti e i prezzi delle materie prime e dei semilavorati (la Cina tende a privilegiare le forniture alle proprie industrie). Ma dovrebbe trattarsi di effetti transitori, destinati a rientrare non appena torneranno in equilibrio (anche presto, dicono gli analisti) capacità produttiva, scorte e domanda (soddisfatta la parte di domanda "rinviata", causa pandemia).

L'espansione del manifatturiero si sta manifestando in modo deciso anche in Italia: l'indice IHS Markit PMI di marzo confermava un'espansione di produzione e nuovi ordini a tassi di crescita che non si registravano da oltre tre anni. Una prospettiva di crescita confermata anche per aprile, con un indice che raggiunge il record storico di 60,7, segno di un ennesimo miglioramento delle condizioni della domanda.

Graf. 1 – Italia.
Indice PMI Settore Manifatturiero Italiano ad aprile 2021 e indice ISTAT produzione manifatturiera



Fonti: IHS Markit, ISTAT. Comunicato stampa 3 maggio 2021

I settori legati ai servizi (in particolare quelli legati alla filiera estesa del turismo) sono invece rimasti più in sofferenza: ma, proseguendo i piani vaccinali e le riaperture, dovrebbero presto essere interessati anche loro da un rimbalzo della domanda, che peraltro potrà beneficiare della rimessa in circolazione della liquidità accumulata durante la pandemia, in particolare dalle famiglie a più alto reddito, proprio a causa dei mancati consumi c.d. "comprimibili". Da quando è scoppiata la pandemia le famiglie italiane hanno aumentato i propri risparmi di 100 miliardi di euro.

La dinamica congiunturale nelle province di Treviso e Belluno

La lettura delle dinamiche trevigiane e bellunesi del manifatturiero si basa sulla consueta indagine VenetoCongiuntura, curata da Unioncamere regionale. Il campione consta di 2.275 imprese intervistate: 500 quelle trevigiane (cui fanno riferimento 19.200 addetti) e 80 quelle bellunesi (cui fanno riferimento quasi 4.600 addetti).

Tab. 2 - Province di Belluno e di Treviso.
Andamento dei principali indicatori dell'industria manifatturiera nel primo trimestre 2021 (variazione % congiunturale e annuale) e previsioni per i prossimi tre mesi

Indicatore	Var. % trimestre precedente		Var. % anno precedente		Previsioni (% giudizi)			
					Saldo giudizi (positivi-negativi)		Quota giudizi di stazionarietà	
	Belluno	Treviso	Belluno	Treviso	Belluno	Treviso	Belluno	Treviso
Produzione	15,2	3,7	20,9	12,2	37,3	46,8	26,6	28,1
Fatturato totale	1,4	2,0	6,9	10,4	34,4	49,1	25,4	25,7
Fatturato estero	3,8	0,2	1,2	4,6	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Ordini interni	3,1	6,6	5,3	11,1	21,2	43,0	36,0	28,6
Ordini esteri	13,5	5,3	0,6	8,5	34,4	37,1	34,3	32,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

A **Treviso**, nel primo trimestre 2021, la produzione industriale cresce del +3,7% rispetto al trimestre precedente, in linea con il dato regionale. Continua dunque anche per la Marca Trevigiana il trend di recupero del manifatturiero, anche se a ritmi più "normalizzati", come è fisiologico che sia, dopo i rimbalzi trimestrali di settembre (+16,5%) e di dicembre (+8,8%) seguiti al "fermo" delle attività durante il *lockdown* di primavera. Migliora anche la saturazione della capacità produttiva: il grado di utilizzo degli impianti sfiora il 74% (era al 70,5% a dicembre) e si riporta ai livelli del 2019. Atteso il rimbalzo su base annua della produzione (+12,2%) vista la singolarità del periodo di confronto.

Parimenti procede anche il fatturato, la cui crescita su base congiunturale si assesta al +2,0% anche in questo caso per un inevitabile effetto statistico dopo gli "strappi" del +20,7% a settembre e del +9,8% a dicembre (su base annua la crescita è del +10,4%). Prosegue peraltro il buon tiraggio dei nuovi ordinativi: che, sempre su base congiunturale,

crescono del +6,6% dal mercato interno, e del +5,3% dai mercati esteri. Questa lieve divaricazione fra ordinativi interni ed esteri si amplifica con riferimento alla variazione su base annua: del +11,1% per i primi, del +8,5% per i secondi; dato che può essere indizio di qualche persistente difficoltà su alcuni mercati esteri, come anche di una più sostenuta ripartenza della domanda interna. Ad ogni modo, continua a salire il numero di giorni di produzione assicurati dal portafoglio ordini: 51,6 nel primo trimestre 2021 (erano 46,1 a dicembre).

In provincia di **Belluno** la produzione cresce del +15,2% su base congiunturale e del +20,9% su base tendenziale. Come sempre, sono variazioni amplificate dal ridotto numero di aziende del campione bellunese. Ma, nella loro esagerazione, certificano la tardiva ripartenza dell'occhialeria: assieme ad un grado di utilizzo degli impianti che, fermo al 68% sia a settembre che a dicembre, nel trimestre in esame raggiunge il 73,5%.

L'aumento della produzione non si rispecchia in un analogo aumento del fatturato: la variazione congiunturale è infatti del +1,4%, quella tendenziale del +6,9%. Diversi i motivi che si possono ipotizzare: sfasature fra ciclo produttivo e ciclo delle vendite, ma anche difficoltà di altri settori manifatturieri importanti nel bellunese, come il *food service equipment* e, in quota parte, l'industria alimentare, orfana di tutto il segmento dell'ospitalità e della ristorazione.

La raccolta ordini nel trimestre è stata ad ogni modo buona, con il solito andamento stagionale che contraddistingue il bellunese: gli ordinativi esteri crescono del +13,5% rispetto a dicembre; più sottotono la crescita degli ordinativi interni (+3,1%). Il numero di giorni assicurato dal portafoglio ordini scende a 45,2 dopo il 53,5 registrato a dicembre. Nel corso del 2019 il portafoglio ordini si era mantenuto su una media di 54 giorni di produzione assicurati.

L'analisi per settori

L'analisi per settori (significativa con i dati regionali) permette di capire quali sono le diverse velocità di recupero in gioco. Lo mette bene in evidenza il grafico che confronta, fra i principali settori del comparto, la curva di risalita del grado di utilizzo degli impianti (grafico 2). Al centro del grafico, in sola linea tratteggiata, si posiziona la curva del manifatturiero nel complesso; alla sua sinistra si posizionano i settori il cui grado di utilizzo degli impianti, nello stesso periodo, risulta superiore al dato medio regionale; alla destra invece si posizionano i settori con l'indicatore inferiore al dato medio regionale.

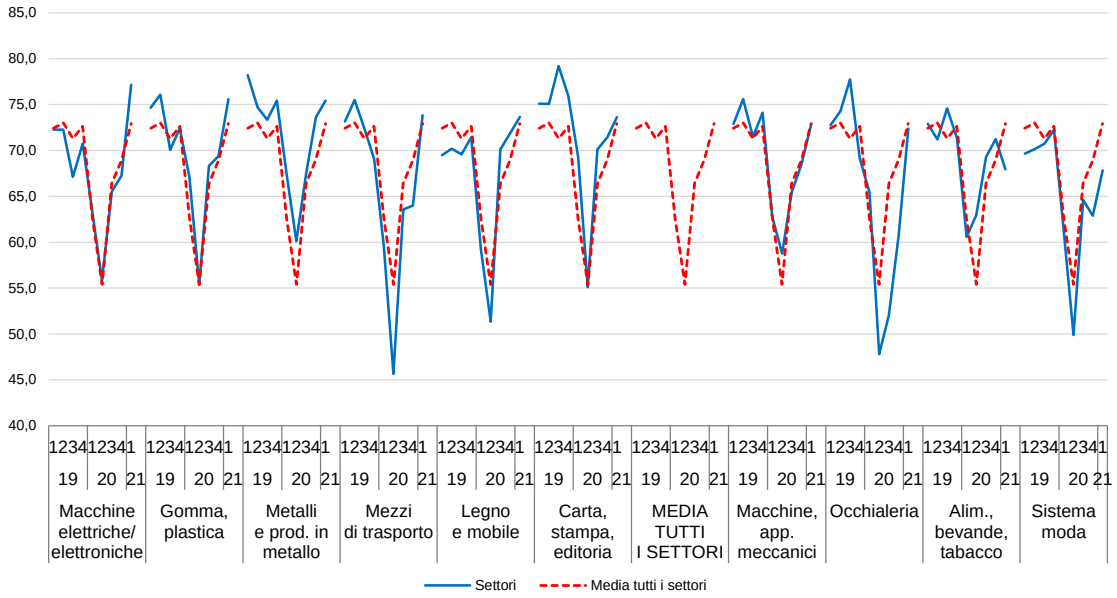
Va subito detto che, rispetto a quanto osservato lo scorso trimestre, emerge ora una situazione più convergente fra settori. Il tratto comune è, quasi sempre, la rapida risalita a "V" della saturazione della capacità produttiva, che riguarda anche settori come i *mezzi di trasporto* e l'*occhialeria*, che avevano conosciuto profonde cadute dell'indicatore durante i trimestri centrali del 2020 e che ancora, a fine anno, funzionavano a regime ridotto.

Restano "fuori dal coro" l'industria alimentare e il sistema moda: la prima presenta un grado di utilizzo degli impianti addirittura in flessione rispetto alla fotografia di fine anno

(dal 71% al 68%), pagando con tutta evidenza il protrarsi delle limitazioni alle attività del turismo e della ristorazione. Anche il sistema moda si ferma ad un grado di utilizzo degli impianti al 68%, pur in risalita di 5 punti rispetto al trimestre precedente.

All'opposto della scala si colloca il settore delle macchine elettriche ed elettroniche (che include anche gli elettrodomestici), la cui saturazione della capacità produttiva ha superato il 77%, con un balzo di 10 punti rispetto alla situazione di fine anno. Altrettanto interessante il recupero della gomma plastica: il grado di utilizzo degli impianti passa dal 69% al 76%.

Graf. 2 - Veneto.
Grado percentuale di utilizzo degli impianti confronto fra settori (andamento 1° trim. 2019 - 1°trim. 2021)



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

Ritroviamo le stesse asimmetrie settoriali guardando la distribuzione dei giudizi (di aumento, stazionarietà, flessione) raccolti dalle imprese per monitorare l'andamento di produzione, fatturato, ordinativi interni ed esteri. Anche questa volta, come nel precedente report, ci soffermiamo in particolare sui giudizi relativi al recupero congiunturale, a quanto possa essere diffusa la situazione di positività fra le imprese nel primo trimestre 2021, dando "quasi" per scontata (il *quasi* è d'obbligo come poi vedremo) la convergenza dei settori nel rimbalzo su base annua.

Complessivamente quasi il 53% delle imprese manifatturiere venete ha dichiarato produzione in aumento su base congiunturale, solo un 12% ha dichiarato stazionarietà, mentre il 35% ne ha evidenziato una diminuzione. Si tratta di una distribuzione di giudizi che ricalca abbastanza fedelmente quanto osservato a fine anno: il recupero congiunturale continua ad interessare la maggioranza assoluta delle imprese; al tempo stesso si continua ad avere un terzo abbondante di imprese che stenta ad agganciare la ripartenza. Compressa al minimo l'area della stazionarietà: come a confermare uno scenario di forte polarizzazione fra settori/imprese "in tiro" e settori/imprese "al palo". Analoga situazione

si riscontra per il fatturato: identica la quota delle imprese con vendita in crescita su base congiunturale (53%), ma più ampio il segmento che segnala flessione (38%).

Rispetto a questa distribuzione media dei giudizi, i settori più polarizzati sul rimbalzo di produzione e vendite, come in parte emerge anche dalle variazioni congiunturali, sono la *gomma plastica*, la *carpenteria metallica*, i *macchinari industriali* e l'*occhialeria*. In questi settori i giudizi positivi coinvolgono un'ampia base imprenditoriale, anche con quote significativamente superiori al dato medio del comparto. Il *sistema moda* e l'industria dei *mezzi di trasporto* paiono invece collocarsi ancora "in mezzo al guado": una maggioranza di imprese (che stenta ad essere maggioranza assoluta) segnala produzione e fatturato in aumento, sempre su base congiunturale. Al tempo stesso un 36% di imprese del sistema moda evidenzia produzione in calo (quota che sale al 40% per il fatturato). Mentre per i mezzi di trasporto abbiamo un 27% di imprese con produzione stazionaria, che va ad aggiungersi ad un 24% che dichiara produzione in calo (con effetti più marcatamente negativi per le vendite, indicate in calo dal 33% delle imprese intervistate).

Nel *legno-mobilio* e nell'*industria alimentare* si concentrano maggiormente i giudizi negativi: ma diverse sono le dinamiche vissute dai due settori nell'arco dei dodici mesi. Il legno-mobilio, protagonista di una precoce ripartenza già nel 2020, al traino dell'edilizia e dei vari bonus, vanta robuste variazioni su base annua (+21% per produzione e +26% per fatturato, a fronte di una crescita media del +12% del manifatturiero regionale per entrambi gli indicatori). Dunque, la battuta d'arresto registrata nel trimestre in esame, evidenziata da deboli variazioni congiunturali e da una distribuzione dei giudizi spostata in territorio negativo (fatturato in calo per il 51% delle imprese, contro un aumento segnalato dal 41%) pare più un assestamento fisiologico dei funzionamenti della filiera (dopo lo "strappo" iniziale), in un orizzonte peraltro di stabilità se non di ulteriore crescita della domanda (per il secondo trimestre 2021 il 63% delle imprese del legno-arredo prevede aumento della produzione).

Altra storia sembra invece raccontare l'industria alimentare: perché l'addensamento di giudizi in territorio negativo non riguarda soltanto il passo congiunturale (il 53% delle imprese ha dichiarato fatturato in calo, a fronte di un 36% che lo indica in aumento rispetto a dicembre). Appare critico, soprattutto, l'andamento del settore su base annua, in netta distonia con il resto del comparto manifatturiero. Se per il manifatturiero nel complesso il 62% delle imprese intervistate ha potuto contare su un miglioramento delle vendite nell'arco degli ultimi dodici mesi, per l'alimentare solo un 42% delle imprese ha potuto indicare la stessa cosa, a fronte di un 47% con vendite in calo.

Le previsioni per il secondo trimestre 2021

Nonostante queste aree di criticità, le imprese del manifatturiero paiono guardare con fiducia e ottimismo all'immediato futuro. Se nelle previsioni riguardanti il primo trimestre 2021 dominava in assoluto l'incertezza (si ricorderà la quasi precisa tripartizione fra giudizi di flessione, stazionarietà e aumento per i diversi indicatori monitorati), in queste previsioni, raccolte ad aprile, che guardano al secondo trimestre 2021, il quadro è

decisamente roseo: in media, il 59% delle imprese trevigiane (il 55% delle bellunesi) scommette sull'aumento della produzione, a fronte di un 13% di pessimisti (18% a Belluno) e di un 28% che fornisce indicazioni di stazionarietà (27% a Belluno).

A Treviso l'ottimismo si mantiene alto anche per fatturato e raccolta ordini: un'ampia maggioranza assoluta d'imprese si polarizza su previsioni di aumento per questi indicatori nel secondo trimestre dell'anno. A Belluno invece si avverte una maggiore cautela per l'andamento degli ordini dal mercato interno: prevalgono i giudizi positivi (43%), ma ad essi si affianca una significativa quota di imprese (36%) che ritiene più plausibile la stazionarietà.

Rispetto a queste attese medie, registrate nei territori, si discostano in positivo il già menzionato legno arredo, i macchinari industriali e l'occhialeria: in questi tre settori la quota degli ottimisti coinvolge quasi i 2/3 degli imprenditori intervistati. Anche l'industria alimentare, intravedendo un'estate di riaperture della ristorazione e degli alberghi, guarda con fiducia ai prossimi mesi, con un pizzico di cautela in più: la quota degli ottimisti raggiunge il 53%, ma resta ampio il segmento degli scettici (29% di imprese sono per la stazionarietà). Ad ogni modo, solo il 18% delle imprese alimentari teme un'ulteriore contrazione delle attività. In una situazione analoga si colloca il sistema moda: il 48% delle imprese crede in una ripartenza, per un 32% è più plausibile ancora una situazione di stallo, il 20% teme un calo ulteriore della produzione. Timori che sembrano venire soprattutto dall'andamento dei mercati esteri, se è vero che per la quota dei pessimisti sale al 23% proprio con riferimento alla raccolta ordinativi esteri.

A cura dell'Ufficio Studi e Statistica della
Camera di Commercio di Treviso – Belluno

Nota metodologica

L'indagine Veneto Congiuntura del primo trimestre 2021 - realizzata da Unioncamere del Veneto - si basa su 2.275 imprese del Veneto con almeno 10 addetti (per un totale di 90.709 addetti) di cui 500 imprese della provincia di Treviso (per un totale di 19.212 addetti) e 80 imprese della provincia di Belluno con almeno 10 addetti (per un totale di 4.584 addetti).

Per informazioni
Ufficio Studi e Statistica
Camera di Commercio di Treviso - Belluno
tel. 0422.595239-222
e-mail: statistica@tb.camcom.it

Informazioni per la stampa
Silvia Trevisan
Responsabile Comunicazione
Staff della Presidenza
Tel.: 0422-595366 Cell.: 391-3236809
e-mail: silvia.trevisan@tb.camcom.it